

# Riforme e nodi

## La riorganizzazione Fuori le Montane, si punta ad accorpate i servizi

# Lo scacchiere Consorzi e Unioni

## *Appetiti e proteste sul piano della Regione*

di LARA PARTENZI

PERUGIA - "Chi ben comincia è a metà dell'opera". A meno che non si parli di una riforma "monumentale", come quella endo-regionale cui sta mettendo mano la Regione, in cui anche le voci più sommesse iniziano a tuonare. E a voler trovare un bandolo della matassa che rimetta in riga la rete degli appetiti - l'assessore al Bilancio Gianluca Rossi lo sa bene - c'è davvero un bel da fare.

E dunque non stupisce che mettere ordine alla partita della Comunità montane e a quella dei Consorzi di bonifica dell'Umbria diventa un lavoro da equilibristi.

Cominciamo. Chi ha preso parte all'ultimo incontro dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni) regionale che si è svolto nei giorni scorsi, narra di una ricca e contrastante miscelanea di posizioni da parte dei sindaci presenti sulle future Unioni dei comuni, che sorgeranno dalle ceneri delle Montane.

Tendenzialmente contrari alle Unioni - il disegno di legge regionale ne prevede 12, corrispondenti agli attuali ambiti di zona - i Comuni di centrodestra, inclini a forme di collaborazione più leggere da attuare attraverso "convenzioni" (la legge nazionale lo prevede) per avere le mani più libere e non impegnarsi con altri Comuni che potrebbero fare la parte da leone. Una sorta di boi-

cottaggio politico della riforma voluta dal centrosinistra? Sta di fatto che renderebbe complicata la riassunzione dei 350 impiegati delle Montane che dovrebbero essere convogliati nelle Unioni. Perché un conto è la creazione dell'Unione, che ha rilevanza di carattere giuridico e amministrativo, una sorta di associazione che può avere anche una propria pianta organica. Altra cosa è la convenzione, in cui ciascuno mantiene il proprio ruolo per poi decidere di volta in volta di gestire in comune alcune competenze. Chi si "accollerebbe" i lavoratori delle Montane?

Poi ci sono i piccoli Comuni, che di certo qualche timore di essere fagocitati dai grandi ce l'hanno. Forme di collaborazione "micro" sono più sicure. E che dire delle Unioni già esistenti? Con il nuovo assetto, tanto per fare un esempio, quale sarebbe il futuro degli 8 Comuni che fanno parte dell'Unione comunale Terre dell'Olio e del Sagrantino - partiti da olio e vino, hanno messo insieme anche vigili urbani ed altri servizi, peraltro con ottimi risultati - che in parte ricadrebbero sotto l'egida di Spoleto e in parte sotto quella di Foligno? Impensabile ipotizzare una futuribile aggregazione tra queste due città, di cui una dovrebbe essere capofila: la battaglia sulla terza provincia, e non solo, docet.

Ora i 3 Consorzi di bonifica. Nei progetti dell'assessore Rossi c'è la creazione di un'unico Ente

regionale. Un impianto che, più che produrre effetti significativi sul fronte dei risparmi - circa 150mila euro ogni anno - si prefigge di ottimizzare i servizi e soprattutto di riequilibrare la disparità di un trattamento fiscale che pesa indirettamente su tutti i cittadini che risiedono nei Comuni dove operano i consorzi rispetto a quelli dove le stesse attività vengono svolte dalle Montane (altra cosa è il tributo aggiuntivo pagato dalle aziende proprietarie di terreni che usufruiscono direttamente delle attività svolte dai Consorzi). Tanto per intenderci, a Terni (dove i cittadini hanno aperto un contenzioso) si paga, a Perugia no. Da buon

ternano l'assessore Rossi, nell'ambito del progetto di fusione, ha proposto di introdurre una soglia di esenzione della parte indiretta del contributo che ricade sui cittadini, per colmare la disparità territoriale. Ma non è bastato ad accontentare il capogruppo di Pre Damiano Stufara (anche lui ternano), che non ha

mancato di criticare la proposta della Giunta, invitando l'assessore ad un'effettiva uniformità di trattamento contributivo fra tutti i cittadini umbri.

"Figuriamoci se non toglierei il contributo - commenta ancora

Rossi - ma è bene ricordare che i Consorzi sono istituiti per legge nazionale e come Regione possiamo intervenire soltanto parzialmente.

Noi pensiamo che con l'introduzione di una soglia possiamo arrivare ad esentare il 50% dei cittadini che pagano (in totale sono 182mila, ndr)".

**Bonifica, è previsto  
l'accorpamento  
in un unico Ente  
Soglia per l'esonero  
dal pagamento**



“Una soluzione parziale - ammette Rossi - ma allora, vogliamo seguire la proposta di Stufara che ci dice di tagliare le funzioni che giustificano il pagamento del tributo per portarle in capo all’Agenzia Forestale? Che fine farebbero le 100 persone che lavorano per i Consorzi, visto che per svolgere soltanto i lavori per le aziende agricole ne servirebbero soltanto una decina?”. La partita è complessa, considerando che la Regione potrebbe essere costretta a compensare i mancati introiti con risorse proprie, e non sono spiccioli.

Ad alzare la voce anche i consiglieri della provincia di Perugia che, con un’interpellanza al presidente e alla giunta provinciale, chiedono un intervento sulla Regione per cambiare l’attuale proposta di modifica dei Consorzi di Bonifica. E storce il naso anche la Confagricoltura: in una nota ha chiaramente palesato la propria disapprovazione sul processo di accorpamento. Non c’è da stupirsi che le associazioni agricole, che in qualche modo “cogestiscono” le attività dei Consorzi, vogliano mantenere lo status quo. Come non stupisce il dissenso della Cgil: dopo tutto, al vertice del Consorzio Tevere Nera di Terni c’è un ex dirigente della Cgil e pure Spoleto affonda le radici nell’ex Pci.

Martedì prossimo è previsto un incontro per discutere un accordo sulla tutela dei lavoratori delle Montane (oltre ai 350 impiegati destinati alle Unioni dei Comuni, circa 600 andranno all’Agenzia Forestale), ma ci sono gli emendamenti e la discussione in Commissione. L’assessore Rossi punta chiudere la partita entro la fine dell’anno.

